

# Chi è Angela Lano

## Una pacifista di Gaza firma su Repubblica e su siti antisemiti

■ ■ ■ **MIRKO MOLTENI**

■ ■ ■ Anche se già lo si poteva intuire, si sono rinnovate ieri le conferme al fatto che un certo tipo di appoggio "senza se e senza ma" alla Gaza sotto egemonia di Hamas deve molto a un esteso retroterra antisemita. Almeno stando a quanto rilevato da "Il Foglio" che sottolinea come la "pasionaria" Angela Lano, la giornalista torinese catturata dai militari israeliani la scorsa settimana sulla nave turca "Mavi Marmara" graviti ben addentro alla galassia che fa capo al portale internet "Terra Santa Libera". Un sito che certo non esiste da ieri, ma su cui solo in questi giorni sono stati puntati i riflettori dei media, sulla scia dei recenti fatti navali al largo del litorale palestinese. Sarà perché anche la testata di Giuliano Ferrara si è sentita tirata in causa, venendo attaccata duramente, insieme a Fiamma Nirenstein e Rai News 24, dal portale a cui collabora la Lano, fatto sta che la domanda che poneva ieri "Il Foglio", rilanciata dal sito "Dagospia" («Chissà se l'Ingegnere sapeva...») appare in effetti legittima. "Repubblica" ospita articoli della giornalista reduce dalle galere di Tshal, le

forze armate israeliane, ma poi pare che proprio uno dei maggiori patron del centro-sinistra italiano, nonché del Gruppo Editoriale L'Espresso, cioè Carlo De Benedetti venga attaccato come «ebreo sionista» proprio su "Terra Santa Libera".

Il che, unito al fatto che in vari interventi ospitati dal sito lo stesso sterminio degli ebrei sarebbe stato messo in dubbio e definito «cosiddetto Olocausto», la dice lunga sul potenzialmente suicida corto circuito che si annida in un gran parte della sinistra. Dai vecchi Protocolli dei Savi di Sion allo statuto di Hamas, passando per il discorso integrale con cui il premier turco Recep Taysyip Erdogan ha nei giorni scorsi condannato irrimediabilmente l'ormai trapassata amicizia Gerusalemme-Ankara. Di tutto e di più si trova su un portale web che se fosse stato gestito da "camerati" sarebbe stato oscurato da tempo. Due pesi e due misure? Probabile, evidentemente ci sono antisemiti "terribili" e antisemiti che invece vengono considerati solo "monelli", "compagni che sbagliano".

Il fatto che siano stati pubblicati scritti dei negazionisti francesi Roger Garaudy e Ro-

bert Faurisson ha convinto perfino un padre storico del volontariato filo-palestinese italiano, cioè Mariano Mingarelli, a rompere i rapporti con l'agenzia di stampa Infopale della Lano. Come da lui dichiarato al "Corriere Fiorentino": «Sono antisemiti, non voglio certi nomi accanto al mio». Segno che, comunque, c'è modo e modo di affrontare l'intricata questione mediorientale e, come Mingarelli, si può benissimo essere solidali con le sofferenze umane del popolo palestinese, senza per questo farsi trascinare in partigianerie esasperate che abbraccino il punto di vista di Hamas e la distruzione di Israele, nazione peraltro armata di ordigni nucleari e pertanto da non mettere in un vicolo cieco. Hamas, dal canto suo, ben sa che può sempre appoggiarsi a simili sponde. Proprio ieri uno dei maggiori esponenti di Gaza, Salah Bardawil, ha plaudito alle dichiarazioni con cui il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner rilanciava l'idea di far tornare ispettori Ue a controllare il valico confinario di Rafah, dove erano presenti fino al 2007. Un nuovo ponte lanciato verso Bruxelles nell'opportuno momento in cui l'arrembaggio a una nave fa dimenticare i kamikaze sugli autobus.

